

INTERVENTO DI DON LINO ALL' INCONTRO KAIROS DEL 21GIUGNO 2026

Innanzitutto, sono onorato di essere stato scelto come consigliere dell'associazione missionari Kairos. Quando sono andato al Vicariato per ritirare la nomina, c'erano gli addetti e mi hanno detto: "però adesso le dobbiamo fare il celebret"! Perché praticamente è quello che fa ogni diocesi che sarebbe l'autorizzazione per poter celebrare, è un riconoscimento quindi ci vuole la foto". "L'ha portata la foto"? "No non ho la foto", "allora si può mettere alla porta"?! E mi hanno fatto la foto con il cellulare e poi chiaramente hanno stampato questo celebret dove risulta che io faccio parte del Vicariato di Roma e poi dico "io sono della diocesi di Crotone faccio parte di Crotone adesso sono del Vicariato di Roma della diocesi di Roma di chi faccio parte"? Allora chiaramente mi sono conto che c'è come dire in questa in questa cosa semplice però ho sentito che c'è una chiamata per un servizio ulteriore in un orizzonte più ampio mentre Silvestro parlava del samaritano mi è venuto in mente questo della significato bello della parola paraclito non è normalmente si dice l'avvocato però c'è anche questo ulteriore significato del Paraclito che a me piace molto che è colui che ascolta il grido nella storia della salvezza il signore quando dice il motivo per cui è intervenuto Nella storia del popolo d'israele dice osservato la miseria di questo popolo e ho ascoltato il grido della loro sofferenza e il signore interviene e attraverso Mosè e tutta la storia della salvezza è una risposta a questo ascolto del grido un grido che ha trovato un'attenzione e ci ha trovato un cuore capace di ascoltare un cuore capace di prendersi cura tante volte uno grida e dall'altra parte non c'è chi accoglie questo grido non c'è uno grida e questo grido non ha ascolto no e mi piace pensare la l'associazione come generata dallo spirito pensata per ascoltare il grido un'associazione che costituita perché diventi capace in maniera docile allo spirito di Dio e di ascoltare il grido penso che sia un significato molto bello normalmente quando si costituisce uno statuto prima della costituzione dello statuto c'è un momento di di comprensione cioè una scoperta e c'è un'intuizione così si costituisce lo statuto la costituzione è successiva alla scoperta così come l'azione parte da una sorgente una persona agisce, ma questa azione ha una sorgente Il nostro cuore tutte le nostre azioni nascono nel profondo del cuore e lo dice Gesù nel Vangelo che dal cuore degli uomini ecco che nascono le intenzioni sia quelle cattive che quelle buone no ed è nel cuore che avviene questa questa questa lotta no e questo continuo combattimento tra la mia con mia colpito sempre questo di nel percorso di counseling come costituire questa polarità dialettica no che mi ha sempre colpito no una costruire una polarità dialettica rispetto a ciò che disfunzionale costruire un'alternativa altrimenti c'è solo la l'aspetto disfunzionale e non c'è dall'altra parte niente e allora favorire questa polarità dialettica all'interno del cuore perché io posso associare qualcosa a quello disfunzionale. citando il Salmo 1 "beato l'uomo che medita la parola del Signore giorno e notte sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua porterà frutto". Quindi è bello pensare che questo frutto dell'ascoltare il grido è generato in noi da una parola che ci ha raggiunto nella nostra vita "Ho sperato ho sperato nel signore il signore si è chinato su di me ha dato ascolto al mio grido mi ha tratto dal fango della palude, mi ha rimesso in piedi no e tutti noi potremmo raccontare questa questa grazia no che sta all'origine della nostra vita della nostra vocazione penso che l'associazione ha questa vocazione se è vero che è una risposta ad un grido che è stata generata dalla dall'amore gratuito del Signore sulla croce di Cristo si manifesta questo tipo di amore che è la follia di Dio rispetto all'altra follia, alla follia di quel male che mette Cristo sulla croce c'è una follia che viene compiuta nei confronti di un innocente il male ingiusto un male senza ragione: "mi hanno odiato senza ragione" dice Cristo nella sua passione ed è profondissimo questo, arriva un male che

non ha ragione, quale sarebbe la ragione di questo male fatto ad un innocente che non ha fatto niente di male quale sarebbe la ragione per fargli del male, per annientarlo. Allora c'è una follia che porta a distruggere l'innocente sulla croce si vedono queste due follie: la follia di chi mette in croce un'innocente e la follia di Dio che ama fino ad accogliere quel male liberando la persona dal male che ha compiuto perché questa è la grazia, se quel male folle, ha distrutto la vita di un innocente nel momento in cui quel perdono dato da Cristo arriva a quel cuore che ha prodotto quel male quel perdono significa che l'uomo che ha fatto quel male è liberato dal male che ha compiuto e diventa capace di fare il bene, La capacità di fare il bene è generato dal signore attraverso questo atto di gratuità nell'Amore che si fa carico del male quindi se si fa carico del male vuol dire che se lo prende e quindi vuol dire che libera mentre si prende il male, mi libera da quel male e io ritorno a vivere ritorno a sperare, ritorno ad amare perché c'è stato qualcuno che quel male che mi ha portato a distruggere la vita di un altro, se l'è preso il signore se l'è preso lui e il mio cuore è diventato di nuovo libero, quindi la croce che riceviamo e che ci dice il senso più bello della nostra missione è unirsi a Cristo in questa capacità di liberare da ciò che opprime, da ciò che toglie la fiducia da ciò che toglie la speranza e quest'uomo sulla strada ha conosciuto questa grazia, qualcuno che ha ascoltato il suo grido, che non è rimasto indifferente. Diceva Silvestro che la malattia più grande è l'indifferenza e il signore mentre ci visita con questa grazia liberante che fa ripartire la vita fa ripartire la fiducia, allora io sono onorato di appartenere a questa associazione che nasce con questa disponibilità del cuore ad ascoltare il grido sapendo che c'è un grido inascoltato, c'è un grido che non trova aiuto c'è un grido che non trova ascolto che non trova attenzione che non trova cura e senso che questo primo colloquio al quale al quale ci si riferiva ecco e il colloquio di cui si pone in un atteggiamento di ascolto di quel grido nascosto nel cuore di quella sofferenza invisibile che imprigiona la persona e gli toglie la luce e allora ecco io penso che l'associazione Missionari Kairos, è un dono certamente del Signore in questa prospettiva di ascolto del grido e poi in sintonia con lo spirito del Signore, quando arriva lo spirito di Dio arriva questa grazia che ci abilita all'ascolto che ci abilita alla cura che ci abilita a vivere la relazione dandogli valore. Mi ha colpito un manuale di bioetica contemporaneo di un autore che non si professa cristiano, questa espressione della attribuzione del valore attribuzione del valore, una persona ce l'ha il valore per quello che è, io posso non dare valore alla persona posso trattarla come diceva citando buber come una cosa, una persona ce l'ha il valore, io attraverso il mio modo di fare attribuisco valore o no, posso attribuire valore oppure non dargli nessun valore lo decido io, attraverso quello che faccio, io attribuisco valore oppure no, oppure uso quella persona come se fosse una cosa diceva il cardinale Wojtyla nell' "Amore e Responsabilità": amare è diverso da usare, perché usare è utilizzato per le cose, amare per le persone, le cose si usano mentre le persone si amano, allora la relazione con le cose certamente è diversa dalla relazione con le persone, perché per esempio quando uso una cosa, una cosa non mi dice: "Ma perché mi stai facendo questo perché mi stai trattando male"? Diceva Silvestro l'altro che il primo comandamento non scritto mi dice perché mi stai violando perché mi stai usando perché mi stai trattando male con la sua presenza sta interpellando la profondità del mio cuore la profondità della mia coscienza e noi possiamo, per l'abitudine al peccato dice il Concilio nella "gaudium et spes" per l'abitudine al peccato la coscienza può diventare quasi cieca, può diventare quasi torta, quel quasi è bellissimo perché dice che in qualsiasi situazione una persona si trova, da lì si può sempre ricominciare, da lì si può sempre ripartire a me è sempre piaciuto questo del profeta Ezechiele quando il signore porta il profeta e gli fa vedere quella valle sterminata di ossa inaridite e gli dice: "secondo te potranno queste ossa rivivere" e quanto è importante anche per noi avere uno sguardo di fiducia su questa valle sterminata, ma secondo te, potranno rivivere

queste ossa e allora lo Spirito ci abilita a pensare che non c'è una situazione umana che non possa risorgere che non possa trovare vita, perché dice il signore Io metterò in loro il mio spirito e riprenderanno vita e penso che il nostro sguardo sulla realtà è questo, guardare anche il morto sulla strada come colui che è capace di riprendere vita, in forza di una relazione nella quale l'altro non è colto come una cosa, ma come una persona che ha un valore inestimabile, per quella persona il Signore ha versato sulla croce tutto il suo sangue e noi, valiamo tutto il sangue versato di Cristo e da Cristo sulla croce!!!! Allora io sono onorato di appartenere a questa associazione, anche il venire per poche ore a Roma è per dire chiaramente che ho scelto di farlo per dare valore a quello che è successo in questa sera cioè in questo ritrovarci perché credo che oggi questo è un “linguaggio” nuovo che risponde al bisogno del nostro tempo anche quello che l'associazione promuove e io per quello che mi è possibile con tutte le risorse limitate che ho sono contento di poter collaborare con l'aiuto del Signore a quest'opera che penso, Lui ha suscitato per ascoltare il “grido”.